



Assessorato Agricoltura e Risorse naturali

Dipartimento Agricoltura

**La soddisfazione dei beneficiari  
delle principali misure del PSR 2014/2020**

**Esiti della consultazione del 2020**

*a cura della Struttura politiche regionali di sviluppo rurale*

*e dell'Osservatorio economico e sociale*

Il Programma di sviluppo rurale è attualmente il principale strumento di finanziamento per i settori agricolo e forestale della nostra regione e la sua impostazione è il risultato di un complesso e continuo lavoro di concertazione a livello europeo e nazionale, nel quale la Valle d'Aosta è impegnata a fare valere le priorità legate alle sue peculiarità di regione di montagna.

Il Programma è molto articolato, come sanno bene sia i funzionari dell'Assessorato responsabili delle diverse misure sia i beneficiari degli aiuti, e questo a causa di un quadro normativo complesso e in continua evoluzione e di procedure amministrative e gestionali che, seppur obbligatorie, non sempre agevolano gli agricoltori nei loro adempimenti.

Negli anni, è stato fatto un grande lavoro per tentare di semplificare queste procedure e soprattutto per venire incontro alle difficoltà di coloro che si rivolgono al PSR.

Inoltre, è importante mantenere aperto un dialogo e un confronto tra ente pubblico e cittadini, proprio perché il lavoro del primo non sia vanificato dalla mole di aspetti formali, ma possa concretamente assolvere la sua funzione, ovvero di essere al servizio della comunità.

In quest'ottica, si è posta anche questa consultazione pubblica, realizzata dalla Struttura politiche regionali di sviluppo rurale dell'Assessorato nell'obiettivo di valutare la soddisfazione dei beneficiari delle principali misure del PSR 2014/2020.

I dati sono stati elaborati con il supporto dell'Osservatorio economico e sociale della Presidenza della Regione, che ringraziamo, e qui trovate una sintesi delle risposte e delle considerazioni che ne sono scaturite.

Da un lato, è una nota positiva il fatto che sia stata apprezzata l'attenzione verso l'utenza dei tecnici regionali così come il lavoro che sta facendo AREA, dall'altro sono emerse in modo palese le difficoltà legate alla complessità delle procedure dei bandi e la annosa richiesta di sburocratizzazione. Sono state molte poi le risposte alle domande aperte, il che denota una volontà da parte dei beneficiari di fare sentire la loro voce ed esprimere critiche e suggerimenti.

Tutte le informazioni raccolte sono state valutate con grande attenzione, in quanto utili a intervenire laddove necessario e preziose anche per impostare la prossima programmazione 2023/2027.

Desidero quindi ringraziare tutti coloro che hanno partecipato alla consultazione, nell'auspicio che, passo dopo passo, si riesca a rendere sempre più concreta la prospettiva tanto auspicata della semplificazione amministrativa.

Davide Sapinet

Assessore all'Agricoltura e Risorse naturali

## SOMMARIO

1.	L'INDAGINE .....	4
2.	IL PROFILO DEGLI INTERVISTATI .....	4
3.	LA SODDISFAZIONE PER GLI INTERVENTI A VALERE SUL PSR .....	8
3.1	<i>Introduzione</i> .....	8
3.2	<i>Le misure a investimento</i> .....	8
3.2.1	<i>La partecipazione alle misure a investimento</i> .....	8
3.2.2	<i>I fattori di soddisfazione delle misure a investimento</i> .....	8
3.2.3	<i>La soddisfazione delle misure a investimento: una valutazione di sintesi</i> .....	13
3.3	<i>Le misure a superficie</i> .....	14
3.3.1	<i>La partecipazione alle misure a superficie</i> .....	14
3.3.2	<i>I fattori di soddisfazione delle misure a superficie</i> .....	15
3.3.3	<i>La soddisfazione delle misure a superficie: una valutazione di sintesi</i> .....	18
3.4	<i>La valutazione dei servizi offerti dagli uffici del Dipartimento Agricoltura e da AREA-VDA</i> .....	19
3.4.1	<i>Valutazione dei servizi offerti dagli uffici del Dipartimento Agricoltura</i> .....	19
3.4.2	<i>Valutazione dei servizi offerti dagli uffici di AREA VdA</i> .....	22
3.4.3	<i>Una sintesi della valutazione dei servizi offerti dal Dipartimento Agricoltura e da AREA-VDA</i> .....	23
3.5	<i>Suggerimenti per la nuova programmazione</i> .....	24
3.5.1	<i>Indicazioni in merito alle misure strutturali</i> .....	25
3.5.2	<i>Indicazioni in merito alle misure a superficie</i> .....	26
3.5.3	<i>Indicazioni in merito ai servizi erogati dal Dipartimento Agricoltura e da Area Vda</i> .....	27
4.	CONSIDERAZIONI FINALI .....	29
	ALLEGATO 1 .....	31
	NOTA METODOLOGICA.....	31

## PREMESSA

Il presente documento riporta i principali risultati della consultazione pubblica, promossa nel corso del 2020 dal Dipartimento Agricoltura, il cui intento era di fornire una misurazione del grado di soddisfazione dei beneficiari delle principali misure del PSR 2014/2020.

La consultazione è stata realizzata attraverso la somministrazione di un questionario on line con tecnica CAWI (Computer Assisted Web Interviewing) rivolto agli agricoltori valdostani e ai consulenti aziendali volto, da un lato, come detto, a verificare il grado di soddisfazione delle principali Misure dell'attuale Programma di sviluppo rurale 2014/20, ma dall'altro a rilevare anche fabbisogni e suggerimenti per la nuova programmazione della PAC 2021/27.

Il questionario agli agricoltori segue, ad un anno di distanza, quello proposto al grande pubblico nel periodo giugno-settembre 2019 nell'ambito della consultazione per la nuova programmazione della PAC post 2020, i cui risultati sono pubblicati nella pagina [https://www.regione.vda.it/agricoltura/PSR\\_2014-20/nuova\\_pac\\_2021\\_2027\\_i.aspx](https://www.regione.vda.it/agricoltura/PSR_2014-20/nuova_pac_2021_2027_i.aspx), e può essere considerato come un approfondimento settoriale dello stesso.

## 1. L'INDAGINE

Come anticipato, l'indagine si è proposta di valutare l'apprezzamento dell'attuale PSR da parte di beneficiari (agricoltori) e consulenti aziendali, rilevando le difficoltà incontrate e, al tempo stesso, individuando possibili interventi migliorativi.

L'invito alla partecipazione alla consultazione è stato inviato nel mese di aprile tramite e-mail a 540 persone, tra agricoltori e consulenti (vedi nota metodologica – Allegato1). La scadenza della rilevazione era stata inizialmente fissata al 31 agosto, ma visto il crescente interesse per l'iniziativa, la scadenza è stata poi posticipata al 30 settembre.

Il questionario proposto si componeva di tre parti:

- a) una prima parte era relativa al profilo socio-anagrafico degli intervistati;
- b) una seconda serie di quesiti rilevava il grado di soddisfazione delle misure del PSR 14/20 e dei servizi offerti all'utenza dal Dipartimento agricoltura e da AREA VdA;
- c) infine, un'ultima parte composta da tre domande aperte ha raccolto i suggerimenti per la futura programmazione; nello specifico, due quesiti riguardavano le misure (strutturali e a superficie) e una i possibili miglioramenti dell'operato degli uffici regionali e di Area VdA.

Le risposte pervenute sono state 122. Il tasso di risposta è pertanto modesto, considerato che si attesta al 22%, tuttavia tale partecipazione può essere definita soddisfacente comparandola con quella avuta da altre Regioni in sondaggi analoghi.

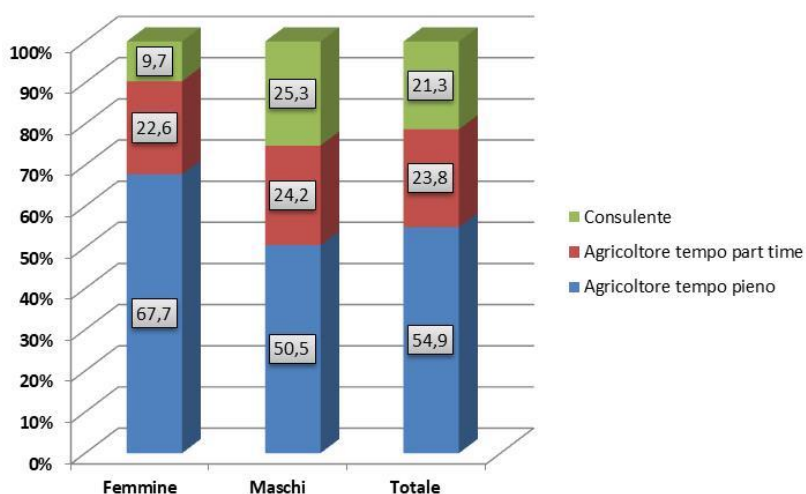
## 2. IL PROFILO DEGLI INTERVISTATI

I rispondenti sono nel 79% dei casi degli agricoltori, prevalentemente a tempo pieno (69,8%) e rappresentano il 55% del totale degli intervistati, mentre nel restante 21% dei casi si tratta di consulenti (graf. 1).

Gli intervistati sono per la maggior parte uomini (75%). In un quadro di bassa presenza delle donne, la figura più femminilizzata è l'agricoltore a tempo pieno (31,3%), d'altro canto due terzi delle intervistate occupano questa posizione, mentre nel caso dei consulenti la percentuale della

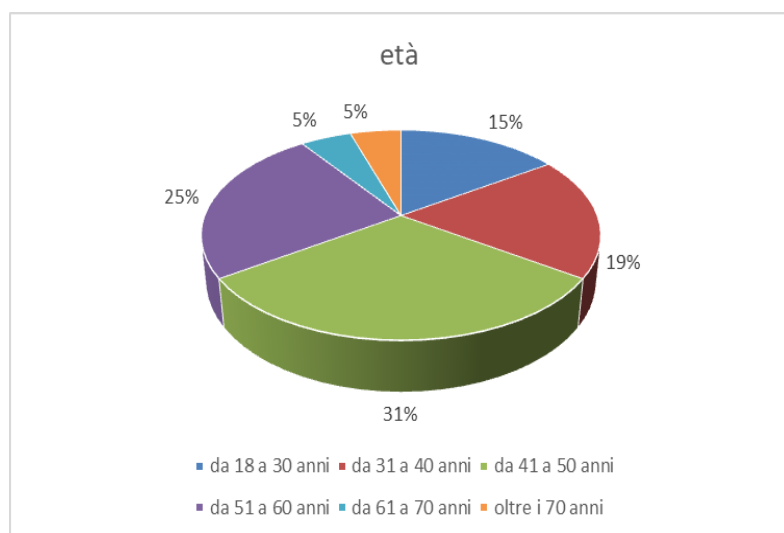
componente femminile è piuttosto modesta (11%) e peraltro riguarda solo il 9% delle intervistate; infine, il livello di femminilizzazione degli agricoltori part time si colloca a metà strada dei due precedenti (24%).

**Grafico 1 – Intervistati per ruolo e genere; valori percentuali**



Tra gli intervistati la fascia di età più rappresentata è quella tra i 40 e 60 anni (56%), discreta è anche la presenza degli under 40 (34,5%) ed in particolare non va sottovalutata quella degli under 31 (15,6%) (graf. 2). Nello specifico, è interessante notare però che in quasi l'80% dei casi le persone con al massimo 30 anni sono agricoltori a tempo pieno, ma soprattutto che circa un quarto di questi ultimi è un giovane e nel 42% dei casi ha al massimo 40 anni. L'80% degli agricoltori part time e il 69% dei consulenti hanno invece 41 anni ed oltre.

**Grafico 2 – Intervistati per classe di età; valori percentuali**



Poco meno della metà dei partecipanti all'indagine è in possesso di un diploma di maturità, di questi circa un terzo ha un diploma specifico in ambito agricolo (16% del totale), mentre l'8% è laureato, peraltro in tutti i casi in indirizzi relativi all'ambito agricolo. Il 29% è in possesso al massimo della licenza media, mentre il restante 16% ha una qualifica triennale (graf 3). Come è facilmente prevedibile, il profilo di consulente è quello che maggiormente possiede un livello di istruzione superiore: circa l'84% ha, infatti, un diploma o un titolo superiore. Tuttavia, non va sottovalutato il fatto che quasi il 30% degli agricoltori a tempo pieno possiede una maturità o un

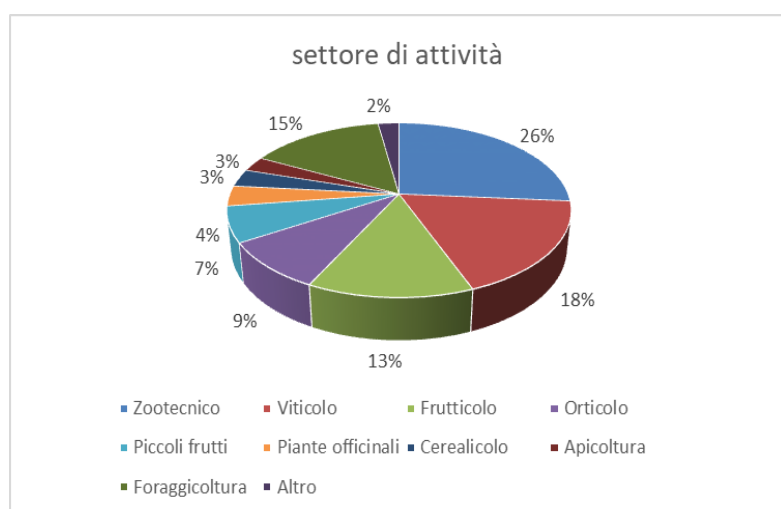
titolo superiore.

**Grafico 3 – Intervistati per titolo di studio; valori percentuali**



Per quel che riguarda il territorio, gli intervistati si distribuiscono su una buona parte dei 74 comuni regionali, essendo rappresentati 49 comuni. In termini percentuali, Aosta concentra circa il 9% dei rispondenti, Saint-Pierre il 7,4%, Gressan il 4,9%, Aymavilles, Morgex, Jovençon e Pont-Saint-Martin ognuno il 4,1%, mentre tutti gli altri comuni registrano percentuali inferiori al 4%; in sostanza, emerge una buona rappresentanza dell'intero territorio regionale. Utilizzando una proposta di classificazione del territorio regionale<sup>1</sup>, si rileva che gli intervistati per quasi due terzi dei casi vivono sull'asse centrale, circa un quarto in media montagna e la quota restante (11,5%) in alta montagna.

**Grafico 4 – Intervistati per titolo di studio; valori percentuali**



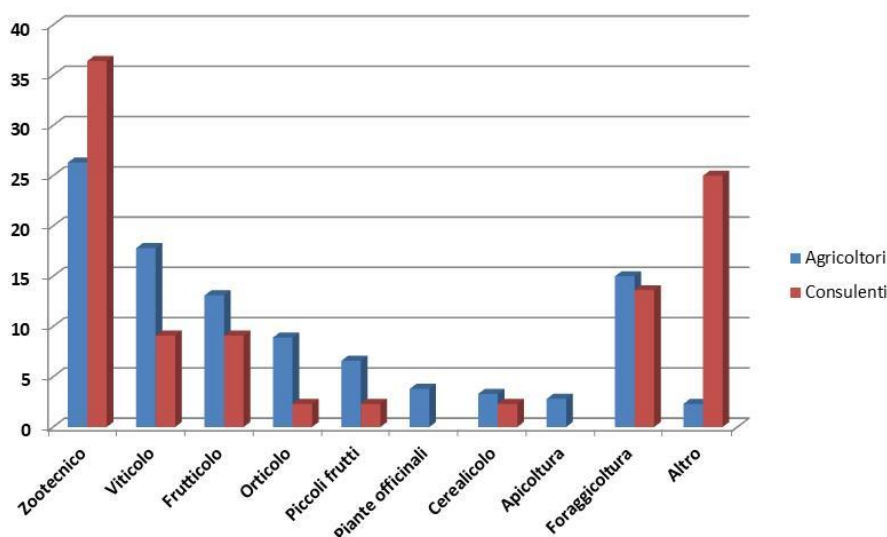
Le principali attività svolte sono quelle zootecniche (circa il 26% delle risposte e il 58% dei casi), quelle viticole (circa il 18% delle risposte e poco meno del 40% dei casi) e quelle relative alla foraggicoltura (15% delle risposte e un terzo dei casi) (graf. 4). Mediamente gli intervistati indicano

<sup>1</sup> Cfr. D. Ceccarelli, *Un modello di classificazione territoriale della Valle d'Aosta*, sito web, anno 2017, [http://www.regione.vda.it/statistica/pubblicazioni/report\\_relaz](http://www.regione.vda.it/statistica/pubblicazioni/report_relaz).

di svolgere oltre due diverse attività. Più precisamente, circa il 35% afferma di svolgere un'unica attività, circa un terzo due e il restante 31% tre ed oltre.

Disaggregando le attività in base al profilo professionale dell'intervistato, si può notare che il settore zootecnico è il più diffuso per entrambe le figure e parallelamente anche le produzioni foraggicole si collocano su di un livello sostanzialmente analogo. Per contro, pur con le cautele dei numeri limitati di intervistati, le attività dei consulenti sono sottorappresentate, rispetto a quelle degli agricoltori, in particolare nel viticolo, nel frutticolo e nell'orticolo (graf. 5)

**Grafico 5 – Agricoltori e consulenti per settore di attività; valori percentuali**



Nel settore zootecnico l'allevamento bovino è quello preponderante (80%), seguito a distanza da quello caprino (5%) e ovino (3%). Nel 10% dei casi l'allevamento è di tipo misto. La maggior parte del latte viene conferito a caseifici cooperativi o privati (43%), nei restanti casi viene trasformato in proprio (16%) oppure trasformato in alpeggio e conferito in inverno (21%).

Per quel che concerne la viticoltura, le uve vengono conferite nel 60% dei casi a cantine cooperative o private e per la rimanente parte vengono trasformate in proprio.

Anche tra i consulenti il settore di produzione più diffuso di cui si occupa è quello zootecnico (36% delle risposte e 61% dei casi), seguito da quello della foraggicoltura (14% delle risposte e 23% dei casi), dal viticolo e dal frutticolo (entrambi 9% delle risposte e 15% dei casi). Inoltre, anche l'attività dei consulenti è mediamente svolta su più settori. Tuttavia, si deve osservare che nel 61% dei casi l'attività è monosettoriale, nel 15% riguarda due settori e nel restante 23% tre ed oltre settori.

Infine, il 74% degli intervistati ha partecipato alle iniziative del PSR, che si configura quindi come il principale strumento di sostegno agli agricoltori. Come era facilmente prevedibile la quasi totalità degli agricoltori a tempo pieno ha fatto riferimento alle misure del PSR, maggiormente inaspettato il fatto che quasi un agricoltore part time su due dichiara invece di non aver partecipato alle iniziative del PSR. Va altresì notato che se rispetto al genere e alla scolarità non si evidenziano differenze di rilievo, per contro i giovani evidenziano una maggiore partecipazione alle misure del PSR.

### 3. LA SODDISFAZIONE PER GLI INTERVENTI A VALERE SUL PSR

#### 3.1 *Introduzione*

Come anticipato, la rilevazione è stata elaborata con l'intento di "misurare" la percezione dei soggetti che hanno beneficiato di alcune delle misure previste dal PSR 2014-2020. In particolare, il livello di soddisfazione percepito è stato rilevato attraverso 21 diversi quesiti. Nel dettaglio, 7 domande hanno riguardato le misure ad investimento e 5 le misure a superficie, 4 hanno indagato la qualità dei servizi offerti dagli uffici regionali e 3 quella degli uffici di AREA VdA; infine due domande in formato aperto chiedevano l'indicazione di proposte e suggerimenti per la nuova programmazione a partire dall'esperienza realizzata nell'attuale periodo di programmazione.

A parte i due quesiti in formato aperto, in tutti gli altri casi i giudizi erano espressi sulla base di una scala uniforme che prevedeva la possibilità di formulare una valutazione in termini numerici compresa tra 1 (per niente) e 4 (molto), in modo tale da evitare risposte collocate a metà tra i valori estremi, ovvero l'espressione di posizioni neutre. Sono stati considerati convenzionalmente come risultato positivo i valori 3 e 4, nel caso delle analisi delle singole distribuzioni, mentre, in relazione agli indici sintetici, i valori medi pari o superiori a 2,50.

Di seguito vengono analizzati dapprima i risultati relativi alle singole dimensioni analizzate e successivamente quelle afferenti alcuni indici di sintesi, con l'intento di fornire una sorta di misurazione complessiva delle diverse tipologie di intervento.

#### 3.2 *Le misure a investimento*

##### 3.2.1 *La partecipazione alle misure a investimento*

Il 74% degli intervistati ha dichiarato di aver partecipato almeno una volta alle misure a investimento. La partecipazione è tuttavia diversificata:

- con riferimento al ruolo dell'intervistato, è superiore nel caso degli agricoltori a tempo pieno (87%) e minima tra gli agricoltori part time (52%), mentre si posiziona su di un livello intermedio nel caso dei consulenti (65%);
- rispetto all'età, considerato che la percentuale di accesso al PSR diminuisce al crescere dell'età, con la sola eccezione della classe superiore (>60 anni).

Va sottolineato che sono soprattutto i giovani agricoltori che determinano questo risultato, d'altra parte abbiamo visto in precedenza che tra gli agricoltori a tempo pieno i giovani sono la componente preponderante.

##### 3.2.2 *I fattori di soddisfazione delle misure a investimento*

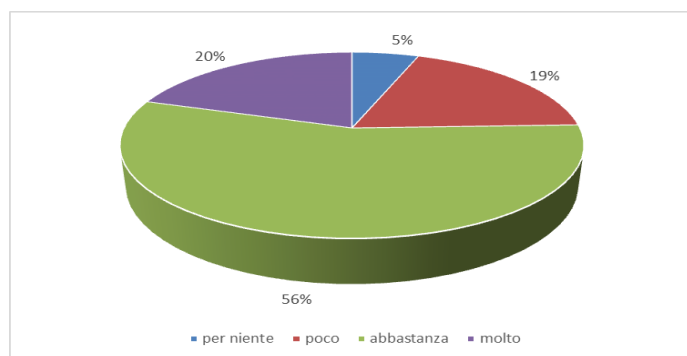
Venendo al merito, un primo quesito ha riguardato quanto le misure del PSR siano state in grado di soddisfare le esigenze infrastrutturali dell'azienda. Mediamente gli intervistati le considerano soddisfacenti, considerato che il valore medio si attesta nel complesso ampiamente al di sopra



della sufficienza (valore 2,90) e considerato che circa tre quarti degli intervistati dà una valutazione pari o superiore a 3. Le persone totalmente critiche sono circa il 6% e quelle che comunque considerano le misure insufficienti sono circa il 19% (graf. 6). Nel complesso, il giudizio positivo rispetto a questo fattore risulta sufficientemente omogeneo.

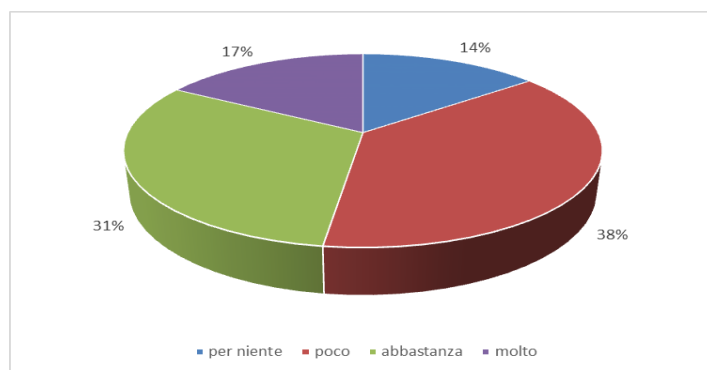
Peraltro, non si osservano particolari differenze rispetto al ruolo degli intervistati, considerato che le valutazioni medie sono sostanzialmente simili; si sottolinea soltanto una maggiore disomogeneità di giudizio tra gli agricoltori a tempo pieno dovuta probabilmente al fatto che quelli più giovani tra di essi sono relativamente meno soddisfatti degli altri, pur rimanendo in ogni caso su di un livello di piena soddisfazione. Sotto il profilo di genere, si osserva una maggiore soddisfazione da parte della componente femminile (valutazione media 3,04) rispetto a quella maschile (valutazione media 2,85). Dal punto di vista della tipologia aziendale, si osserva poi un giudizio relativamente inferiore da parte delle aziende zootecniche, mentre sotto il profilo territoriale gli intervistati che vivono in alta montagna risultano mediamente più soddisfatti degli altri.

**Grafico 6 – Valutazione della soddisfazione delle esigenze di infrastrutturazione aziendale; valori percentuali**



Un secondo aspetto su cui veniva richiesto un giudizio ha riguardato l'adeguatezza del massimale di spesa previsto. In questo caso il giudizio è complessivamente critico, considerato che una valutazione positiva (valori 3 e 4) viene espressa da meno di un intervistato ogni due, che mediamente la valutazione arriva appena al livello di sufficienza (2,50) e che il giudizio complessivo appare piuttosto contrastato, evidenziando un'elevata disomogeneità. L'apprezzamento circa l'adeguatezza dei limiti di spesa è quindi piuttosto parziale, considerato anche che la maggior parte degli intervistati ha un parere fortemente negativo (14%) o comunque di insoddisfazione (38%) (graf. 7).

**Grafico 7 – Valutazione della soddisfazione circa l'adeguatezza del massimale di spesa; valori percentuali**

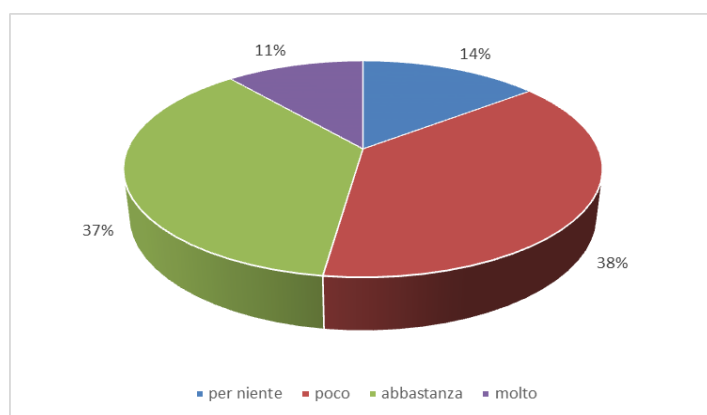


Gli agricoltori a tempo pieno sono coloro che esprimono il giudizio più severo (valutazione media

2,41), in particolare i conduttori di aziende zootecniche (2,16), mentre i consulenti sono gli intervistati che mostrano un livello di soddisfazione più elevato (valutazione media 2,71); una posizione intermedia viene invece espressa dagli agricoltori part time (valutazione media 2,60). Anche in questo caso le donne (valutazione media 2,70) danno giudizi mediamente migliori degli uomini (valutazione media 2,43), così come i giovani e le persone al di sotto dei 50 anni sono più insoddisfatti rispetto agli altri intervistati. Dal punto di vista territoriale forniscono giudizi decisamente più severi gli intervistati residenti nella media e nell'alta montagna.

Le risposte appaiono essere piuttosto critiche anche rispetto al quesito che chiedeva se la percentuale di aiuto prevista fosse proporzionata alle reali esigenze dell'intervistato. In merito a questo aspetto, meno della metà degli intervistati fornisce infatti un parere positivo (graf. 8) e, d'altro canto, la valutazione media risulta insufficiente attestandosi a 2,44, a cui peraltro si associa un'elevata disomogeneità di giudizio.

**Grafico 8 – Valutazione della soddisfazione circa la proporzionalità della percentuale di aiuto rispetto alle reali necessità; valori percentuali**



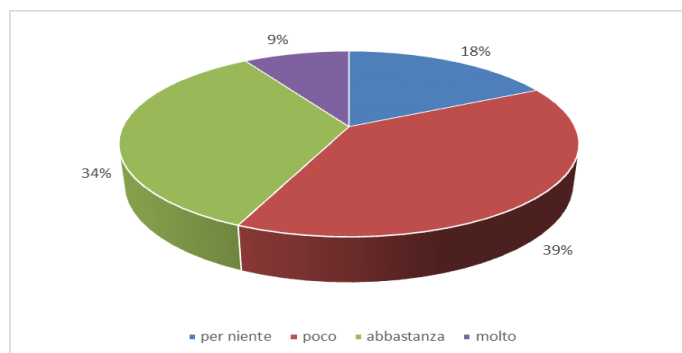
Disaggregando il giudizio in base al ruolo professionale, anche in questo caso gli agricoltori a tempo pieno risultano essere quelli più critici (2,36), gli agricoltori part time mostrano una moderata soddisfazione (2,53), mentre i consulenti esprimono le valutazioni mediamente più elevate (2,65). Come nel caso precedente, le aziende zootecniche sono quelle che manifestano un livello di soddisfazione critico (2,18). Il giudizio disaggregato per genere non presenta differenze di rilievo, mentre quello per età ci indica una valutazione più severa (2,35) da parte delle persone nella fascia centrale di età (31-50 anni). È poi interessante notare, pur tenendo conto delle cautele dovute alla limitata numerosità dei rispondenti, che i diplomati in ambito agricolo si dichiarano in media insoddisfatti (2,25), al contrario degli altri diplomati che invece considerano questo aspetto positivamente (2,67) seppure in un quadro di grande variabilità. Anche in questo caso i residenti in media e alta montagna sono tendenzialmente insoddisfatti.

Si deve tuttavia notare come emerga una sorta di polarizzazione di giudizio rispetto ai due ultimi fattori richiamati, visto che circa il 41% degli intervistati si dichiara insoddisfatto dell'adeguatezza sia del massimale di spesa, sia della percentuale di aiuto rispetto alla proprie necessità, a fronte di una percentuale del 37% che giudica entrambe le componenti in maniera positiva. Il restante 22% si suddivide equamente nel considerare positivamente uno dei due fattori e l'altro negativamente. D'altra parte, emerge un tendenziale associazione positiva, statisticamente significativa, tra i due fattori richiamati, tale per cui a valutazioni negative di un aspetto ne corrisponde un'altra di pari segno per il secondo.

Secondo la maggior parte degli intervistati (57%) anche la numerosità dei bandi attivati è considerata inadeguata (graf. 9) e d'altro canto la valutazione media è ampiamente insufficiente

(2,34). Il giudizio risulta anche in questo caso relativamente variabile. Con riferimento alla disaggregazione per tipologia di intervistato, emerge che i consulenti sono l'unica categoria che ne dà una valutazione sufficiente. Per contro, le donne si dichiarano in media soddisfatte, mentre gli uomini ne danno una valutazione insufficiente (2,65 contro 2,24). Anche per questo fattore un giudizio decisamente più negativo viene dalle persone nella fascia centrale di età (31-50 anni) (2,09), dai titolari di aziende zootecniche (2,18) e da coloro che vivono in media montagna (2,22).

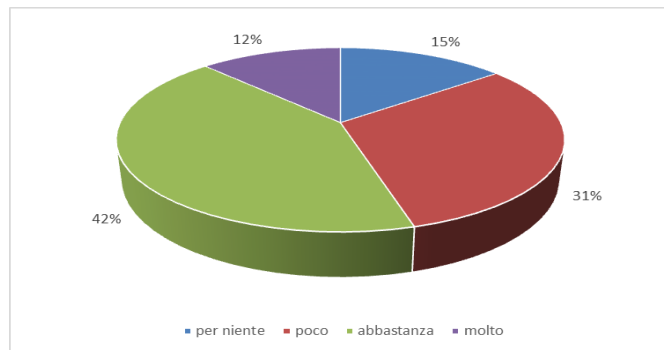
**Grafico 9 – Valutazione della soddisfazione circa la numerosità dei bandi attivati; valori percentuali**



Nel complesso, gli intervistati auspicano tuttavia la pubblicazione di un maggior numero di bandi nell'arco della programmazione, affinché siano più coerenti con la pianificazione aziendale. D'altro canto, questa valutazione può essere influenzata dal ritardo iniziale nella pubblicazione dei bandi dovuto alla complessa predisposizione delle nuove procedure previste dal sistema SIAN.

Poco meno del 55% degli intervistati ritiene che il periodo di apertura dei bandi sia sufficiente, mentre il 14% è totalmente insoddisfatto e poco meno di un terzo moderatamente critico (graf. 10). Pertanto, sebbene la valutazione media può essere considerata sufficiente (2,52), essa deriva da una certa eterogeneità di giudizio. Ne consegue ad esempio che, mentre gli agricoltori a tempo pieno considerano il periodo di apertura insufficiente (valutazione media 2,41), così come i titolari di aziende zootecniche (2,32), gli agricoltori part time (valutazione media 2,67) e i consulenti danno giudizi più che sufficienti (valutazione media 2,76). In questo caso donne e uomini esprimono una valutazione omogenea. Per contro, gli adulti appaiono più critici rispetto ai giovani, che mediamente evidenziano livelli di soddisfazione maggiori, e nuovamente le persone della fascia di età 31-50 e quanti operano in media montagna sono coloro che risultano relativamente meno soddisfatti.

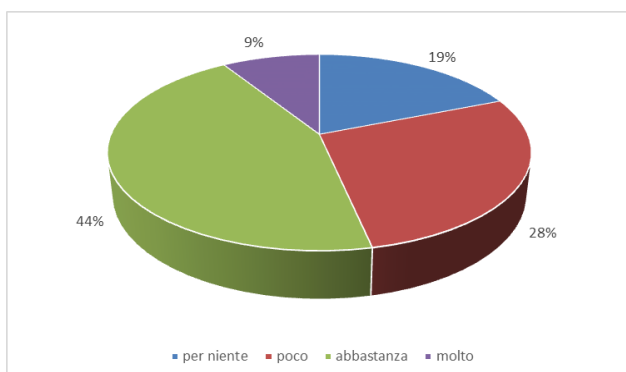
**Grafico 10 – Valutazione della soddisfazione circa il periodo di apertura dei bandi; valori percentuali**



Un parere maggiormente negativo riguarda la chiarezza dei bandi, in quanto in media gli intervistati ritengono siano scritti in maniera relativamente poco chiara e comprensibile,

considerato che la valutazione media in proposito è pari a 2,43, ovvero insufficiente, sebbene un giudizio positivo venga dal 53% degli intervistati, ma in ragione di una rilevante variabilità. La percentuale di coloro che esprimono la maggiore insoddisfazione (19%) è in ogni caso la più elevata tra le dimensioni oggetto di valutazione prese in considerazione (graf. 11).

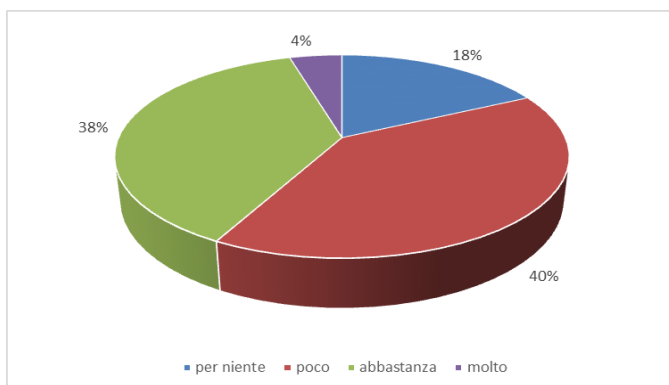
**Grafico 11 – Valutazione della soddisfazione circa la scrittura chiara e comprensibile dei bandi; valori percentuali**



Anche in questo caso sono gli agricoltori a tempo pieno (valutazione media 2,29) e le aziende zootecniche (valutazione media 2,30) a mostrare il livello di soddisfazione inferiore, a fronte di giudizi migliori degli agricoltori part time (valutazione media 2,67) e dei consulenti (2,71). Se sotto il profilo di genere la valutazione non presenta differenze, rispetto all'età il giudizio migliore viene soprattutto dalle persone della classe 51-60 anni. È interessante notare che un titolo di studio superiore giustifica solo parzialmente valutazioni migliori. Curiosamente, gli intervistati dell'alta montagna sono quelli che mostrano in proposito una soddisfazione maggiore (2,77).

Un'ultima domanda ha infine riguardato la facilità di compilazione della modulistica predisposta per l'inoltro delle domande di sostegno e pagamento. In questo caso un giudizio soddisfacente è stato espresso solo dal 42% degli intervistati, a fronte del 18% che ne dà un giudizio di totale insoddisfazione (graf. 12); d'altro canto, la valutazione media è nel complesso decisamente insufficiente (2,29), pur in un quadro di variabilità piuttosto importante.

**Grafico 12 – Valutazione della soddisfazione circa la facilità di compilazione della modulistica predisposta per l'inoltro delle domande di sostegno e pagamento; valori percentuali**



Rispetto al ruolo professionale, solo i consulenti hanno di questo fattore un giudizio più che sufficiente (2,71), mentre negli altri casi emerge una generale insoddisfazione. I giudizi di donne e uomini non si differenziano in misura significativa e quello per età evidenzia posizioni solo parzialmente differenti, peraltro va segnalato che, forse inaspettatamente, gli intervistati over 50 anni sono maggiormente soddisfatti rispetto agli altri, mentre quelli più critici, da un lato si confermano anche in questo caso le persone di età compresa tra 31 e 50 anni (2,24) e quelli più giovani (2,06). Questo dato potrebbe trovare una parziale spiegazione con il fatto che gli

intervistati più anziani, più probabilmente di altri, si affidano a terzi per la predisposizione e la presentazione della documentazione richiesta.

È utile peraltro sottolineare che emerge una correlazione positiva, statisticamente significativa, tra la valutazione relativa alla chiarezza dei bandi e quella inerente la facilità di compilazione della modulistica, per cui a giudizi negativi del primo fattore si associano tendenzialmente pareri altrettanto negativi per il secondo.

### *3.2.3 La soddisfazione delle misure a investimento: una valutazione di sintesi*

Tenendo conto dei diversi fattori sottoposti a valutazione è possibile ricavare un giudizio complessivo di sintesi rispetto alla soddisfazione per le misure a investimento; per quanto riguarda la metodologia seguita in proposito si rimanda all'appendice.

Nel complesso emerge un giudizio polarizzato, sia perché i soddisfatti sono sostanzialmente la metà degli intervistati (49,9%), peraltro si evidenzia una certa disomogeneità della valutazione (è la più elevata tra quelle dei quattro indicatori di sintesi che abbiamo considerato), sia perché la valutazione media si colloca al limite della sufficienza (2,49).

La variabilità del giudizio è dovuta a più aspetti. In primo luogo, è attribuibile al fatto che su 7 indicatori, 4 evidenziano valutazioni medie insufficienti (percentuale di aiuto proporzionata, adeguatezza del numero di bandi, bando chiaro e comprensibile, modulistica di facile compilazione) ed altrettanti sono gli indicatori che raccolgono una percentuale di soddisfatti inferiore alla metà dei casi (massimale di spesa previsto, percentuale di aiuto proporzionata, adeguatezza del numero di bandi, modulistica di facile compilazione). Ne consegue che 3 indicatori sommano una valutazione media insufficiente condivisa da oltre la metà dei casi (percentuale di aiuto proporzionata, adeguatezza del numero di bandi, modulistica di facile compilazione).

In secondo luogo, le caratteristiche soggettive sembrano influenzare in parte il giudizio: gli agricoltori a tempo pieno, i titolari di aziende zootecniche, i maschi, le persone di età compresa tra 31 e 50 anni, quelle con scolarità inferiori e i residenti in media montagna esprimono una soddisfazione minore, tendenzialmente un'insoddisfazione, rispetto agli altri intervistati, considerato che le loro valutazioni medie risultano insufficienti.

Il grafico successivo è un tentativo di chiarire come i diversi fattori portino al giudizio di sintesi. In particolare, poiché i valori medi non sempre riescono a rappresentare efficacemente una realtà, abbiamo messo in relazione le valutazioni medie con una misura del grado di omogeneità (un indice di variabilità), misurato con l'incidenza percentuale dei giudizi considerati positivi, ottenendo così una distribuzione che non si limita a indicarci soltanto un ordinamento di coloro che percepiscono una maggiore o minore soddisfazione, ma a cui è associata anche un'informazione sintetica circa l'omogeneità, ovvero il grado di condivisione, di tale valutazione.

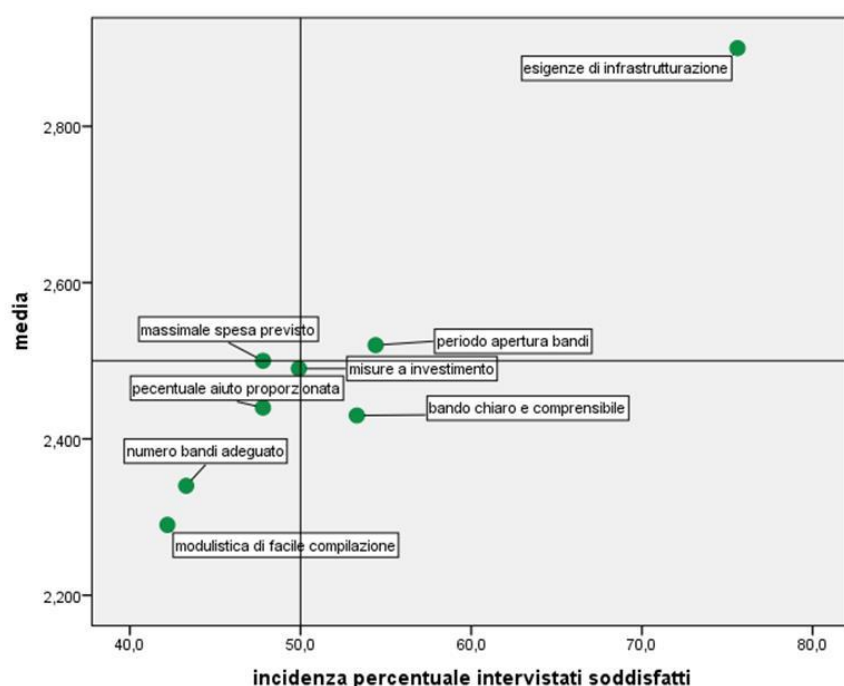
I risultati sono riportati nel graf. 13 che è suddiviso in quattro quadranti tenendo conto, da un lato del valore medio delle valutazioni, dall'altro del valore medio della variabilità di tali giudizi.

Il quadrante in alto a sinistra ci indica livelli di soddisfazione sopra la media associati ad un elevato grado di condivisione (anch'esso al di sopra del livello medio); il quadrante a fianco (in alto a destra) per contro ci segnala che ai giudizi elevati corrisponde però un'elevata variabilità (ovvero una significativa disomogeneità di giudizio); il quadrante in basso a destra segnala valutazioni basse, ma disomogenee; infine il quadrante in basso a sinistra è relativo a giudizi critici

ampiamente condivisi.

Su queste basi emerge che tra i diversi fattori di giudizio quello che viene giudicato pienamente soddisfacente in misura ampiamente condivisa riguarda il livello di soddisfacimento delle esigenze di infrastrutturazione aziendale degli intervistati; inoltre si posiziona al confine il periodo di apertura dei bandi. Al polo opposto, ovvero le componenti ritenute maggiormente critiche con ampia condivisione, si collocano la compilazione della modulistica relativa alle domande di sostegno e pagamento, il numero di bandi e la percentuale di aiuto in relazione alle necessità dell'intervistato. La chiarezza e la comprensibilità dei bandi tendenzialmente è motivo di insoddisfazione, seppure in un quadro di giudizi relativamente eterogenei. Il massimale di spesa previsto, pur collocandosi a cavallo di più situazioni, si può però affermare che raccoglie un livello di soddisfazione appena sufficiente. Nel complesso quindi la soddisfazione per le misure a investimento si attesta attorno alla mera sufficienza e oggetto di una significativa variabilità, che tuttavia i dati socio anagrafici raccolti riescono solo parzialmente a spiegare.

**Grafico 13 – Componenti della soddisfazione delle misure a investimento per livello di valutazione medio e per grado di condivisione**



### 3.3 Le misure a superficie

#### 3.3.1 La partecipazione alle misure a superficie

La partecipazione alle misure a superficie risulta decisamente inferiore di quella relativa agli investimenti, considerato che riguarda il 59% degli intervistati. Va precisato che il dato non riflette l'effettiva partecipazione alla misura nella realtà valdostana, che in effetti registra nel complesso un'adesione decisamente elevata. Una parziale spiegazione è dovuta al fatto che questo risultato è condizionato dalla significativa presenza tra gli intervistati dei consulenti, che abbiamo visto incidono per il 21% sul totale. Pertanto, se si analizza il grado di adesione alle misure a superficie al

netto dei consulenti, la percentuale di partecipazione sale al 73%. Osserviamo anche che gli agricoltori a tempo pieno evidenziano una maggiore adesione (75%9 rispetto a quelli part time (69%).

Differenze emergono poi con riferimento:

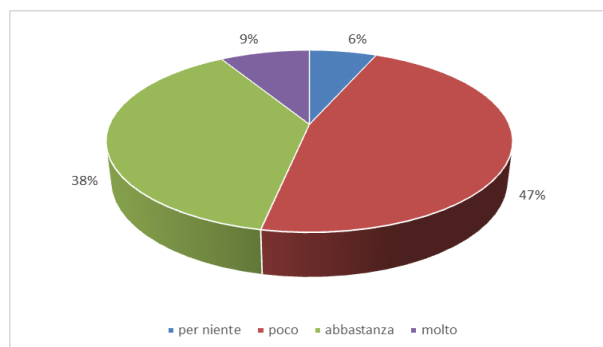
- al genere, visto che il 68% della componente femminile ha partecipato alle misure a superficie, contro il 56% degli uomini;
- all'età, considerato che gli intervistati di età fino a 30 anni (63%) e della classe 31-50 (67%) aderiscono in misura superiore degli intervistati delle classi superiori (53% per la classe di età 51-60 e 25% per quella di 61 anni ed oltre);
- al titolo di studio, che pur essendo condizionato dal dato dei consulenti, mostra in particolare che i diplomati in ambito agricolo presentano un tasso di partecipazione massimo (82,4%), mentre gli intervistati in possesso di altre tipologie di maturità quello inferiore (48,5%) insieme agli intervistati che possiedono una qualifica triennale (41,2%).

### 3.3.2 I fattori di soddisfazione delle misure a superficie

Passando alle valutazioni, un primo quesito richiedeva agli intervistati quanto gli impegni agroambientali pluriennali (M. 10) riguardanti la riduzione del carico animale fossero sostenibili da un'azienda di montagna.

Nel complesso il giudizio medio si attesta di poco sotto il livello di sufficienza, d'altro canto oltre la metà degli intervistati (53%) esprime un giudizio negativo (graf. 14).

**Grafico 14 – Valutazione della sostenibilità degli impegni agroambientali pluriennali riguardanti la riduzione del carico animale per un'azienda di montagna; valori percentuali**

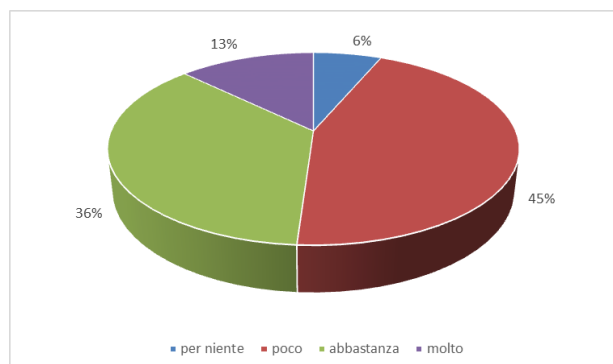


Disaggregando la valutazione generale in base al ruolo degli intervistati e al genere non emergono differenze di rilievo, mentre il livello di soddisfazione decresce al crescere dell'età. Infatti, la valutazione media dei più giovani è pari a 2,78, che scende a 2,41 per gli intervistati della fascia 31-50 e a 2,33 per quelli della fascia 51-60. In generale, osserviamo poi che una soddisfazione superiore viene espressa dai diplomati in ambito agricolo (2,67) e dagli altri intervistati in possesso di una maturità (2,71). Per contro un giudizio insoddisfacente riguarda gli intervistati che operano in media montagna (2,14).

Un altro aspetto oggetto di giudizio degli intervistati ha riguardato la capacità delle misure a favore dell'alpeggio di incentivare concretamente la pratica della monticazione estiva. In questo caso, sebbene la percentuale di insoddisfatti sia leggermente superiore, gli intervistati si dividono quasi equamente tra coloro che forniscono una valutazione positiva (48,9%) e quanti invece

esprimono un giudizio critico (51,1%) (graf. 15). La valutazione media raggiunge in ogni caso il livello della sufficienza (2,55).

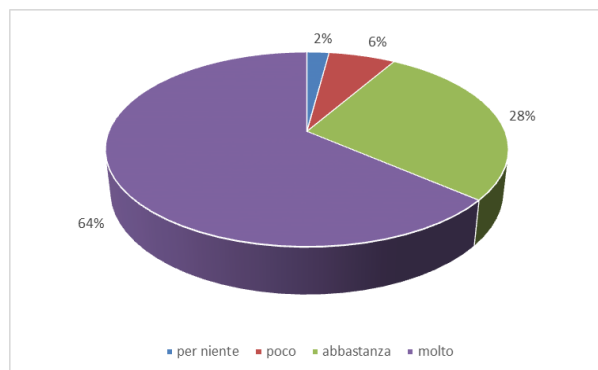
**Grafico 15 – Valutazione della capacità delle misure a favore dell'alpeggio di incentivare la monticazione estiva; valori percentuali**



Come per il precedente, anche in questo caso non si rilevano differenze significative in base al genere, mentre gli agricoltori a tempo pieno danno un giudizio relativamente migliore (2,64) di quelli part time (2,27). Dal punto di vista dell'età il solo gruppo a fornire una valutazione più che sufficiente è quello dei giovani fino a 30 anni (2,78) e, con riferimento alla scolarità, la sola valutazione più che sufficiente afferisce agli intervistati in possesso di un diploma non connesso all'ambito agricolo (2,86). Come nel caso precedente, si conferma un giudizio critico da parte di coloro che vivono in media montagna (2,29).

Agli intervistati è stato poi chiesto di fornire un parere in merito ai possibili risvolti positivi sul benessere degli animali derivanti dall'utilizzo della paglia o dei tappetini in gomma. La valutazione in questo caso appare pienamente soddisfacente, considerato che il valore medio è pari a 3,53 e che oltre il 90% degli intervistati esprime un parere positivo (graf. 16).

**Grafico 16 – Valutazione risvolti positivi sul benessere degli animali derivanti dall'utilizzo della paglia o dei tappetini in gomma; valori percentuali**

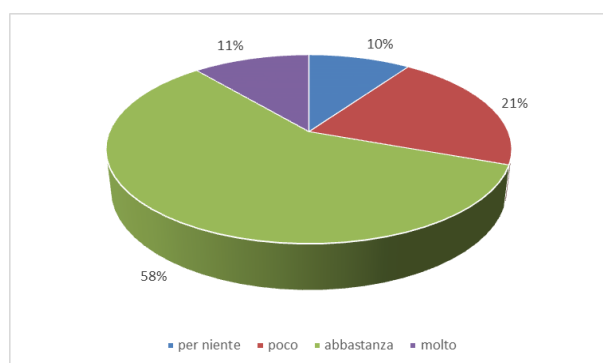


Pur in un quadro di giudizi sempre positivi, si può notare che gli uomini (3,67) forniscono una valutazione mediamente più alta delle donne (3,21), così come gli agricoltori a tempo pieno (3,61) rispetto a quelli part time (3,27). Inoltre, anche in questo caso la valutazione media decresce al crescere dell'età, per cui passa da 3,67 degli intervistati giovani (fino a 30 anni), a 3,56 per quelli della classe 31-50, a 3,44 per quelli della classe 51-60, per arrivare a 3 per gli ultrasessantenni.

Agli intervistati è stata poi richiesto di esprimersi circa l'efficacia delle misure ambientali (M. 10 e 11) nel preservare le componenti naturali come l'acqua, l'aria e il suolo. Anche in questo caso il giudizio appare più che soddisfacente, tanto che quasi il 70% degli intervistati ritiene efficaci le misure (graf. 17) e la valutazione media è pari a 2,71.



**Grafico 17 – Valutazione dell’efficacia delle misure ambientali (M 10 e 11) nel preservare le componenti naturali come acqua, aria e suolo; valori percentuali**

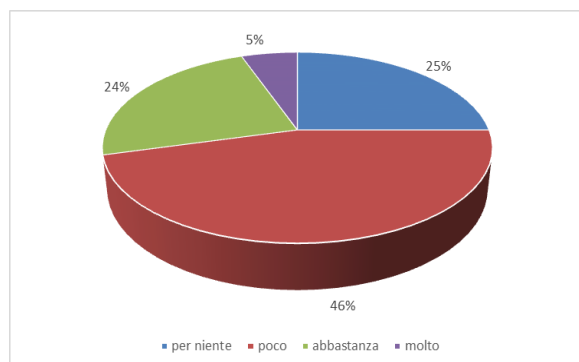


Anche in questo caso. Il giudizio degli uomini (2,75) è leggermente superiore di quello delle donne (2,62), così come ancora una volta gli agricoltori a tempo pieno (2,78) esprimono, seppure in misura contenuta, un livello di soddisfazione superiore di quelli part time (2,50). Si conferma, inoltre, anche in questo caso una relazione inversa tra età e valutazione, ovvero questa ultima decresce al crescere dell’età, passando da 2,83 degli intervistati giovani (fino a 30 anni), a 2,71 per quelli della classe 31-50, a 2,56 per quelli della classe 51-60. Infine, si conferma anche in questo caso che gli intervistati residenti in media montagna risultano tendenzialmente insoddisfatti. Va poi sottolineato che i diplomati sono gli intervistati che forniscono una valutazione superiore, in particolare quelli ad indirizzo specifico del settore (2,86 diplomati in ambito agricolo e 2,81 altri diplomati).

Un ultimo quesito di questa parte era volto a capire nella percezione degli intervistati quanto i premi delle indennità compensative per le zone montane (M. 13) e per le aree Natura 2000 (M. 12) fossero sufficienti ad integrare il reddito degli agricoltori.

La valutazione in questo caso appare decisamente negativa, considerato che circa il 70% degli intervistati ha un parere decisamente negativo e che, nello specifico, un quarto ritiene che le indennità compensative in alcun modo svolgano un ruolo efficace di integrazione del reddito e il 45% lo considera in ogni caso insufficiente. Soltanto poco meno del 6% ritiene che i premi siano molto efficaci (graf. 18). Conseguentemente la valutazione media è ampiamente insufficiente (2,10); si deve rimarcare peraltro che si tratta del valore più basso di tutte le dimensioni valutate dall’indagine, anche se va parallelamente evidenziato un elevato grado di dispersione.

**Grafico 18 – Valutazione dell’efficacia nell’integrare il reddito degli agricoltori dei premi delle indennità compensative per le zone montane (M. 13) e per le aree Natura 2000 (M. 12); valori percentuali**



### 3.3.3 *La soddisfazione delle misure a superficie: una valutazione di sintesi*

Come per le misure a sostegno degli investimenti aziendali, anche per le misure a superficie abbiamo elaborato un giudizio complessivo di sintesi. Apparentemente la valutazione delle misure a superficie nel loro complesso appare migliore di quella vista per l'analogo dato relativo alle misure a investimento, in quanto oltre due terzi degli intervistati (69%) esprime un parere positivo e la valutazione media supera ampiamente il limite della sufficienza (2,70).

Occorre tuttavia notare in primo luogo che questa ultima valutazione è in realtà fatta da un sottoinsieme di intervistati, in quanto i consulenti non hanno espresso giudizi, in quanto non sono interessati da questa tipologia di interventi. In secondo luogo, come abbiamo visto analizzando i giudizi singoli, si contrappongono valutazioni significativamente positive con altre decisamente negative. Nel complesso, delle cinque dimensioni analizzate, emerge che:

- due sono più che sufficienti (risvolti positivi sul benessere degli animali derivanti dall'utilizzo della paglia o dei tappetini in gomma e l'efficacia delle misure ambientali nel preservare le componenti naturali), ma si tratta di aspetti per certi versi di minore impatto diretto sulle attività degli agricoltori;
- altre due per contro si attestano poco sotto la sufficienza, ma in un quadro di giudizio significativamente disomogeneo (la sostenibilità per un'azienda di montagna degli impegni agroambientali pluriennali riguardanti la riduzione del carico animale e la capacità delle misure a favore dell'alpeggio di incentivare la monticazione estiva), il che porta quindi ad evidenziare che si tratta di dimensioni valutate non univocamente;
- infine, l'ultima (l'efficacia dei premi delle indennità compensative nell'integrare il reddito degli agricoltori) riceve un chiaro giudizio negativo e, considerato il rilievo che questo fattore ha, certamente questo giudizio assume una valenza diversa dagli altri.

Rispetto alle caratteristiche soggettive non si evidenziano particolari diversità di giudizio tenendo conto del ruolo e del genere dell'intervistato, mentre differenze di valutazione più significative emergono con riferimento alla scolarità, con i diplomati che esprimono valutazioni superiori, in particolare quelli tecnici, e parzialmente in relazione all'età, con i giovani che danno un giudizio superiore agli altri intervistati. A livello territoriale, gli intervistati maggiormente soddisfatti sono quelli dell'alta montagna, mentre quelli più critici sono quelli della media montagna, il cui giudizio medio appare peraltro attestato su valori al di sotto della sufficienza.

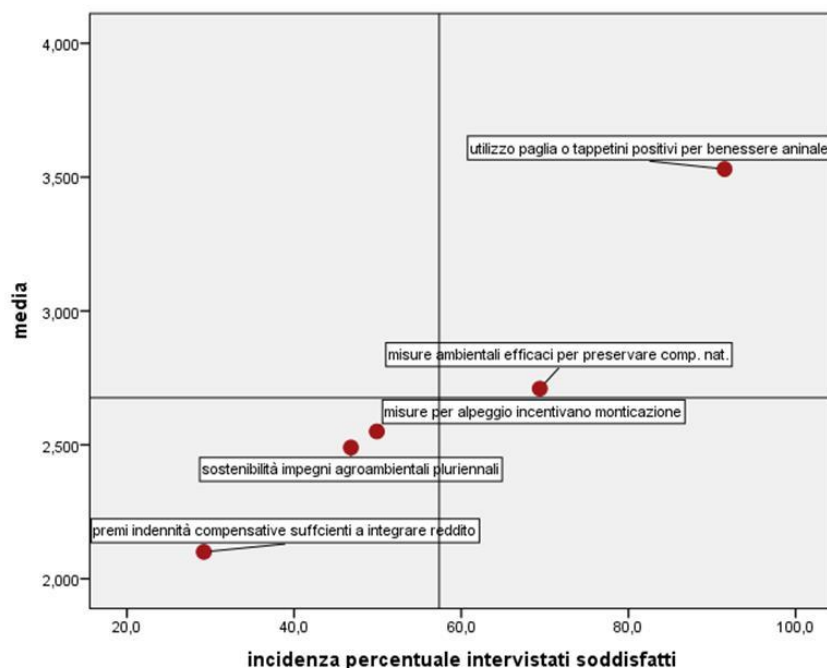
Come per le misure a investimento abbiamo riportato in un grafico i diversi fattori afferenti la valutazione delle misure a superficie tenendo conto dei valori medi delle singole valutazioni e del grado di variabilità di tali giudizi (graf. 19).

Questa prospettiva permette di chiarire meglio quanto visto in precedenza. I cinque fattori considerati si collocano, infatti, in due soli quadranti:

- quello in basso a sinistra, come abbiamo detto in precedenza, raggruppa le situazioni considerate più critiche con un significativo livello di omogeneità di giudizio e i fattori che occupano questa posizione sono probabilmente i più rilevanti rispetto alle misure attuate, trattandosi della capacità dei premi delle indennità compensative di integrazione del reddito, della sostenibilità per un'azienda di montagna degli impegni agroambientali pluriennali riguardanti la riduzione del carico animale e della capacità delle misure a favore dell'alpeggio di incentivare la monticazione estiva;
- quello in alto a destra sintetizza per contro gli aspetti valutati in termini maggiormente positivi

e sufficientemente condivisi e in questo ambito si collocano i restanti due fattori oggetto di giudizio, di cui però soltanto per uno (risvolti positivi sul benessere degli animali derivanti dall'utilizzo della paglia o dei tappetini in gomma) si può chiaramente affermare che gode di una valutazione positiva condivisa, mentre il secondo- l'efficacia delle misure ambientali nel preservare le componenti naturali – posizionandosi sostanzialmente sul confine di due quadranti e vista la numerosità ridotta degli intervistati porta ad una maggiore cautela nel giudizio di sintesi.

**Grafico 19 – Componenti della soddisfazione delle misure a superficie per livello di valutazione medio e per grado di condivisione**



### 3.4 La valutazione dei servizi offerti dagli uffici del Dipartimento Agricoltura e da AREA-VDA

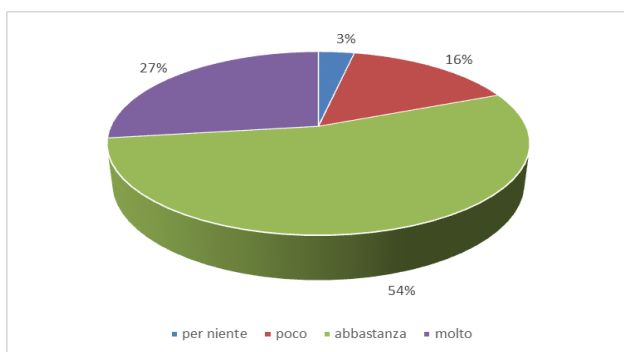
Una parte del questionario era poi dedicata a rilevare il grado di soddisfazione dei servizi erogati nell'ambito delle attività del PSR, distinguendo tra quelli offerti dal Dipartimento Agricoltura dell'Amministrazione regionale e quelli effettuati da Area VdA.

#### 3.4.1 Valutazione dei servizi offerti dagli uffici del Dipartimento Agricoltura

Partendo dai servizi offerti dal Dipartimento Agricoltura, un primo quesito ha riguardato l'adeguatezza dell'assistenza fornita agli intervistati nel momento in cui si sono rivolti agli uffici.

Rispetto a questo aspetto emerge una chiara soddisfazione da parte degli intervistati, considerato che la valutazione media di chi si rivolge agli uffici del Dipartimento Agricoltura è piuttosto elevata (3,05), a fronte di una variabilità abbastanza contenuta, e tenuto conto che ben l'81% degli intervistati esprime parere positivo o abbastanza positivo; i pareri nettamente negativi (valore 1) sono limitati al 3% dei casi (graf. 20).

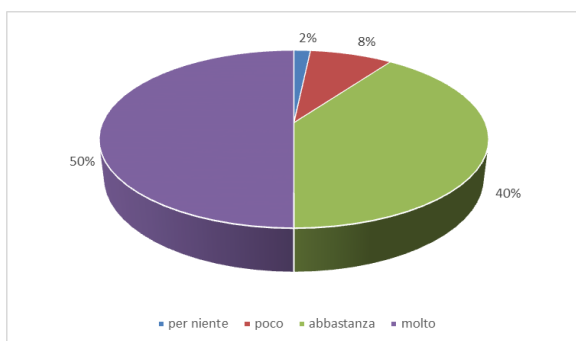
**Grafico 20 – Adeguatezza dell’assistenza ricevuta dal personale degli uffici del Dipartimento Agricoltura; valori percentuali**



Sebbene si osservi una generale e sostanziale soddisfazione, emergono intensità di giudizi positivi differenziati. Infatti, se rispetto al genere non emergono particolari differenze, con riferimento alla tipologia di intervistato, i consulenti esprimono invece una soddisfazione superiore (3,50) rispetto agli agricoltori part time (3,0) e, soprattutto, in relazione agli agricoltori a tempo pieno (2,90), ai conduttori di aziende zootecniche (2,82) e agli intervistati che risiedono in alta montagna (2,93). Tenendo conto della scolarità, anche in questo caso i diplomati, sia di settore che gli altri, si dimostrano maggiormente soddisfatti degli altri intervistati, mentre rispetto all’età, al contrario di quanto visto per altri fattori, esprimono valutazioni superiori gli adulti (51 anni ed oltre) rispetto ai giovani (fino a 30 anni).

Un secondo quesito era mirato a valutare la cortesia e la disponibilità del personale del Dipartimento Agricoltura. Anche rispetto a questo aspetto il giudizio che emerge appare molto soddisfacente, tanto da risultare superiore al precedente, visto che la valutazione media è pari a 3,39 e che circa il 90% degli intervistati esprime soddisfazione, in particolare oltre la metà dei casi dà un giudizio positivo (valore 3) e circa il 40% afferma di essere molto soddisfatto (valore 4) (graf. 21).

**Grafico 21 – Disponibilità e cortesia del personale degli uffici del Dipartimento Agricoltura; valori percentuali**

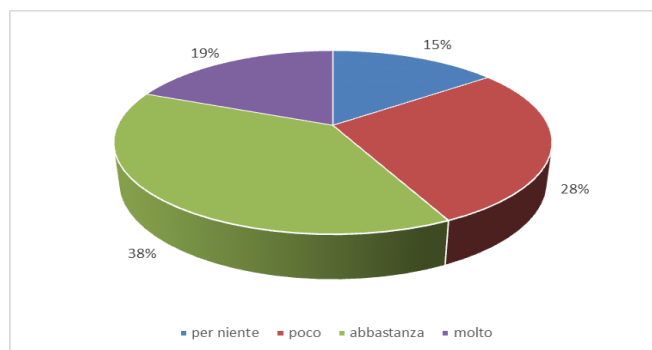


Anche in questo caso, sebbene le differenze siano maggiormente contenute, si osserva come i consulenti esprimano un livello di soddisfazione maggiore (3,65), seguiti dagli agricoltori part time (3,48) e dagli altri agricoltori (3,24), oltre che dai conduttori di aziende zootecniche (2,27), e parallelamente si conferma l’assenza di differenze di rilievo in base al genere. In analogia con il precedente fattore, emerge poi che gli adulti risultano mediamente più soddisfatti dei giovani. In relazione alla scolarità non si rilevano particolari differenze di giudizio.

Un ulteriore aspetto di giudizio riguardava l’introduzione della compilazione informatica delle domande su SIAN quale possibile elemento di semplificazione. Oltre la metà degli intervistati (57,4%) condivide l’approccio proposto, ma la quota restante è parzialmente scettica (27,9%) o decisamente insoddisfatta (14,8%) (graf. 22). Nel complesso si evidenzia un grado di soddisfazione

sufficiente (2,61), ma significativamente eterogeneo.

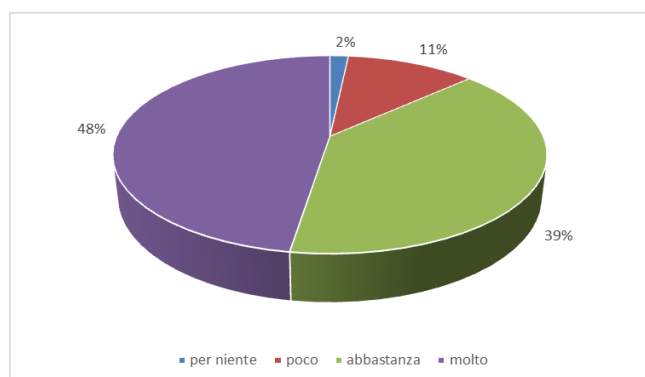
**Grafico 22– L'introduzione della compilazione informatica delle domande quale elemento di semplificazione; valori percentuali**



Anche in questo caso i consulenti (3,19), come peraltro si può facilmente intuire, sono i più soddisfatti e conseguentemente, data la composizione per genere di questa tipologia di intervistati, la componente maschile dà una valutazione mediamente superiore di quella delle donne. Si conferma inoltre che gli adulti (51-60 anni), sebbene un po' sorprendentemente in questo caso, risultano mediamente più soddisfatti dei giovani (fino a 30 anni) e parimenti i diplomati danno valutazioni migliori degli altri intervistati.

Un ultimo quesito era volto a capire quanto fosse opportuno fare precedere l'attivazione di nuovi bandi da un'attività di informazione formazione. In merito a questo aspetto il giudizio appare molto chiaro e netto, considerato che il 48% ritiene questa proposta molto soddisfacente e il 39% abbastanza sufficiente, a fronte del 2% che la ritiene totalmente insoddisfacente (graf. 23). Questa distribuzione si riverbera ovviamente sulla valutazione media che si attesta su di un valore piuttosto elevato (3,33). Sebbene attualmente alcune misure prevedano già un'attività di informazione in occasione della pubblicazione di nuovi bandi, queste evidenze suggeriscono però l'opportunità di incrementare e rafforzare tale modalità.

**Grafico 23– Opportunità di fare precedere l'attivazione di nuovi bandi da un'attività di informazione formazione; valori percentuali**

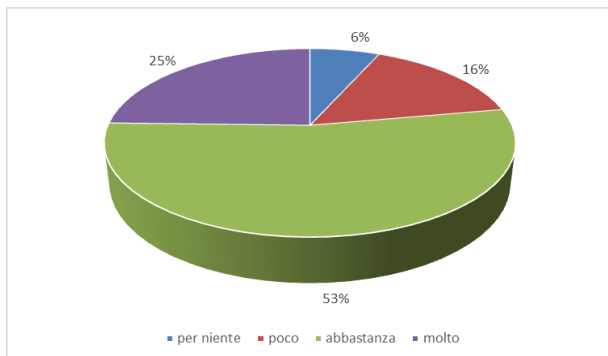


L'attività di supporto prefigurata risulta particolarmente apprezzata dai consulenti (3,65) rispetto agli agricoltori part time (3,41) e soprattutto agli agricoltori a tempo pieno (3,16), non si differenzia in base al genere, è valutata mediamente meglio dalle classi di età superiori, in particolare dagli intervistati della fascia di età 51-60 anni, dai diplomati non di settore e dai laureati (in ambito agricolo).

### 3.4.2 Valutazione dei servizi offerti dagli uffici di AREA VdA

Anche con riferimento ad Area VdA, in analogia con quanto fatto con quelli del Dipartimento Agricoltura, è stato richiesto agli intervistati di esprimersi circa l'adeguatezza dell'assistenza fornita loro nel momento in cui si sono rivolti agli uffici.

**Grafico 24 – Adeguatezza dell'assistenza ricevuta dal personale degli uffici di Area-VdA; valori percentuali**

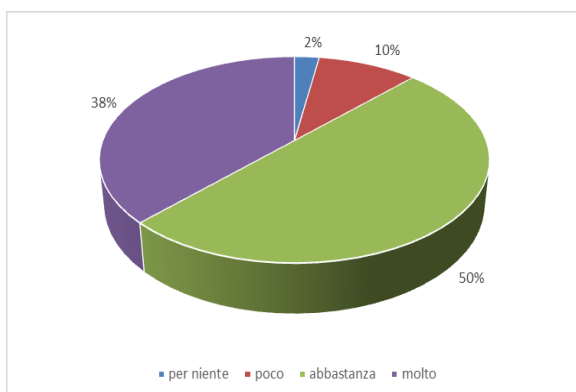


Anche in questo caso si evidenzia una chiara soddisfazione da parte degli intervistati, considerato che la valutazione media di chi si rivolge a Area VdA è piuttosto soddisfacente (2,96), seppure leggermente inferiore di quella vista nel caso del Dipartimento, a fronte di una variabilità abbastanza contenuta. D'altro canto, circa il 78% degli intervistati esprime un parere positivo o molto positivo (graf. 24).

Ancora una volta i consulenti forniscono una valutazione superiore (3,42), mentre agricoltori part time (2,90) e altri agricoltori (2,81) hanno un giudizio sostanzialmente allineato. La disaggregazione per genere non fa emergere differenze di rilievo, mentre l'apprezzamento aumenta al crescere dell'età. Rispetto alla scolarità, sono i diplomati non di settore e i laureati (in ambito agricolo) a mostrare giudizi migliori.

Anche con riferimento a cortesia e disponibilità del personale di Area-VdA il giudizio è ampiamente positivo. La valutazione media è pari a 3,23, nuovamente leggermente inferiore di quella analoga riferita al Dipartimento, e poco meno del 90% degli intervistati esprime soddisfazione, in particolare la metà dei casi dà un giudizio positivo (valore 3) e il restante 37,7% afferma di essere molto soddisfatto (valore 4) (graf. 21).

**Grafico 25 – Disponibilità e cortesia del personale degli uffici di Area-VdA; valori percentuali**

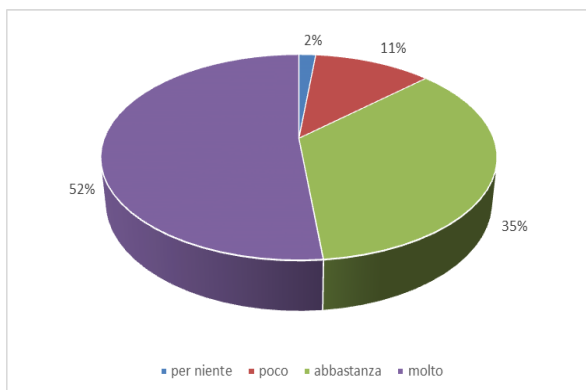


Nuovamente i consulenti esprimono un livello di soddisfazione superiore (3,54) e parallelamente si conferma l'assenza di differenze significative in base al genere. Rispetto all'età, valutazioni più elevate vengono dalle persone ultrasessantenni (3,50) e da quelle della fascia 31-50 anni, mentre in relazione alla scolarità si conferma che anche in questo caso una maggiore soddisfazione è

mostrata dai diplomati non di settore e dai laureati (in ambito agricolo).

L'ultimo quesito era volto a capire quanto fossero ritenute opportune azioni di supporto prima dell'attivazione di nuovi bandi. Il giudizio si sovrappone quasi completamente all'analogo analizzato in precedenza. La valutazione media (3,37) appare in linea con quella fornita in precedenza, mentre la percentuale di intervistati che da un giudizio positivo è identica (86,9%) (graf. 26).

**Grafico 26– Opportunità di fare precedere l'attivazione di nuovi bandi da un'attività di informazione formazione; valori percentuali**



Conseguentemente, anche le valutazioni disaggregate ricalcano nella sostanza i giudizi precedenti. Infatti, l'attività di supporto prefigurata risulta particolarmente apprezzata dai consulenti (3,62), non si differenzia significativamente in base al genere, è valutata mediamente meglio dalle classi di età superiori, in particolare dagli intervistati della fascia di età 51-60 anni, dai diplomati non di settore.

### 3.4.3 Una sintesi della valutazione dei servizi offerti dal Dipartimento Agricoltura e da AREA-VDA

Anche per le valutazioni afferenti i servizi erogati dal Dipartimento Agricoltura e da Area VdA si è fatto un tentativo di sintesi.

Nel complesso i giudizi di sintesi sono positivi e risultano sostanzialmente allineati, considerato che mediamente la valutazione dei servizi offerti dal Dipartimento (3,09) e quelli di Area VdA (3,18) non si differenziano significativamente. Tutti e sette le dimensioni sottoposte al parere degli intervistati ricevono valutazioni più che sufficienti, mentre il solo fattore con un giudizio relativamente contrastato, seppure sempre positivo, e mediamente più basso è quello relativo all'introduzione della compilazione informatica delle domande quale elemento di semplificazione; questo ultimo peraltro ha riguardato il solo Dipartimento Agricoltura e considerato i risultati emersi è determinante nel giustificare la modesta differenza di giudizio tra i servizi del Dipartimento e di Area VdA.

Come si è potuto già vedere nelle valutazioni delle singole dimensioni, anche a livello di giudizio sintetico:

- i consulenti manifestano un livello di soddisfazione maggiore degli agricoltori part time e, questi ultimi, degli agricoltori a tempo pieno. Non emergono differenze di rilievo tra le valutazioni attribuite al Dipartimento e quelle di Area VdA;

- maschi e femmine forniscono valutazioni sostanzialmente analoghe, così come non si osservano distintività significative a livello territoriale;
- al crescere dell'età si hanno giudizi progressivamente più elevati;
- infine, rispetto alla scolarità si evidenziano valutazioni mediamente superiori da parte dei diplomati non di settore e dei laureati (in ambito agricolo).

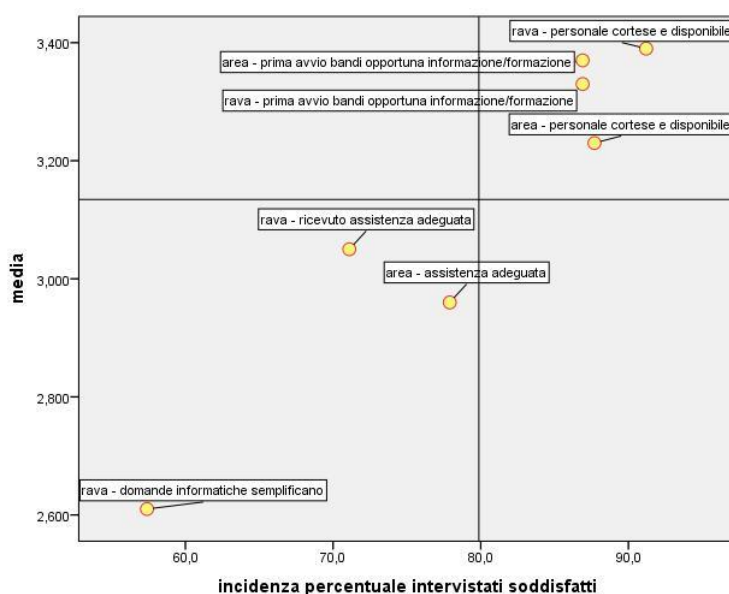
La collocazione grafica dei diversi fattori (graf. 27), secondo l'impostazione utilizzata per le precedenti dimensioni, da un lato conferma quanto esposto, dall'altro chiarisce il loro posizionamento relativo. La disponibilità e la cortesia del personale degli uffici, siano essi quelli del Dipartimento Agricoltura che quelli di Area VdA, risultano indubbiamente di piena e condivisa soddisfazione, pur con una lieve predominanza dei primi rispetto ai secondi.

Analogamente, un'omogenea ed elevata soddisfazione viene espressa per la messa in campo di azioni di supporto informativo o formativo preventivamente all'attivazione dei bandi, con riferimento anche in questo caso, sia al Dipartimento Agricoltura, sia ad Area VdA.

Sebbene possano considerarsi soddisfacenti, relativamente meno omogenei risultano i giudizi per l'adeguatezza dei servizi ricevuti.

Il solo aspetto, peraltro comprensibilmente rilevato unicamente con riferimento al Dipartimento Agricoltura, riguarda l'introduzione della compilazione informatica delle domande quale elemento di semplificazione, il quale si posiziona al limite della sufficienza, ma che soprattutto appare come quello maggiormente eterogeneo tra quelli considerati in questo ambito.

**Grafico 27 – Componenti della soddisfazione in merito ai servizi offerti dal Dipartimento Agricoltura e da Area VdA per livello di valutazione medio e per grado di condivisione**



### 3.5 Suggestioni per la nuova programmazione

Le suggestioni per la nuova programmazione sono state raccolte attraverso 3 distinte domande aperte che hanno quindi permesso agli intervistati di esprimersi liberamente, anche utilizzando la terminologia che più era loro propria. Abbiamo quindi proceduto ad una rielaborazione specifica che ha portato a riaggregare in alcune categorie le indicazioni così fornite, al fine di fornire un



quadro riepilogativo di quanto emerso. Le domande aperte, come anticipato in apertura di questo rapporto, si riferivano alle misure strutturali, a quelle a superficie, ai possibili miglioramenti dell'operato degli uffici regionali e di Area VdA. Di seguito verranno trattati distintamente i risultati, ma allo stesso tempo va evidenziato che in diversi casi l'indicazione proposta per una dimensione è stata poi riproposta anche per almeno una delle altre due.

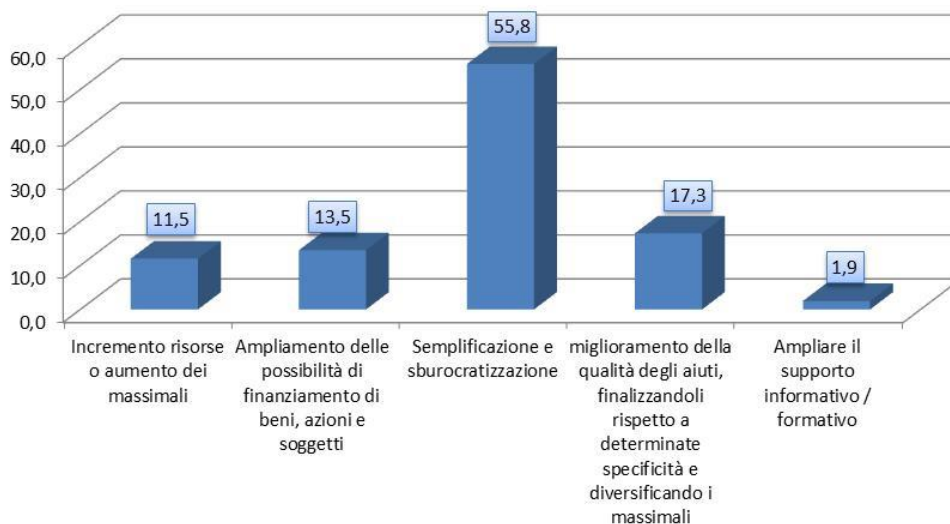
### 3.5.1 Indicazioni in merito alle misure strutturali

Partendo dalle indicazioni riferite alle misure strutturali, va in primo luogo osservato che sono stati 52 gli intervistati che hanno fornito un proprio parere in merito, ovvero circa il 43% del totale. Dal confronto con l'insieme degli intervistati, possiamo notare che una maggiore propensione a fornire indicazioni in merito è venuta dagli agricoltori a tempo pieno, dalle donne, dagli ultracinquantenni, dagli intervistati con al massimo la licenza media e dai laureati.

Come era facilmente prevedibile, in oltre la metà delle risposte (55,8%) viene indicato di apportare una semplificazione e una sburocratizzazione delle risposte. Si tratta di riferimenti in alcuni casi di carattere piuttosto generale, come il richiamo appunto alla semplificazione o alla diminuzione della burocrazia, in altri si fa invece riferimento a aspetti specifici del procedimento amministrativo: certezza dei tempi, certezza dell'ammontare del finanziamento, una chiara programmazione dei bandi, snellire le procedure, ecc. (graf. 28).

Un secondo filone di suggerimenti in termini di importanza, in quanto sostenuto dal 17,3% degli intervistati, può essere definito come la richiesta di miglioramento della qualità degli aiuti, finalizzandoli rispetto a determinate specificità e diversificandone i massimali. In sostanza, viene indicato di privilegiare determinate tipologie produttive, piuttosto che di imprese, come ad esempio le produzioni biologiche, i piccoli proprietari, le aziende che operano in montagna (alta), ecc.).

**Grafico 28 – Suggerimenti per tipologia per le misure strutturali; valori percentuali**



Due ulteriori categorie di suggerimenti, indicati in misura quasi equivalente, riguardano l'ampliamento delle possibilità di finanziamento di beni, azioni e soggetti (13,5%) e l'incremento delle risorse o dei massimali (11,5%). Nel primo caso ci si riferisce al fatto che determinati beni (mezzi di seconda mano), immobili (tramuti di alpeggio e rustici), attrezzature attualmente non sono finanziabili, e per contro gli intervistati ritengono invece opportuno sostenere, mentre nel

secondo caso si fa esplicito riferimento all'aumento della quantità di risorse previste, all'aumento dei massimali in ragione delle specificità del contesto locale.

Infine, si rileva un caso di richiesta di rafforzare il supporto formativo e informativo, segnatamente con la realizzazione di un corso di formazione.

Pur con le cautele dovute alla modesta numerosità, è tuttavia possibile rilevare quali sono i soggetti che manifestano un orientamento più spiccato verso una tipologia di proposte rispetto ad altre.

In questo senso, si può rimarcare come la semplificazione burocratica sia particolarmente sentita da: i consulenti e gli agricoltori a tempo pieno, le donne, le persone con 50 anni e oltre, da coloro che possiedono al massimo la licenza media e dai diplomati non di settore e dai laureati.

La richiesta di miglioramento della qualità degli aiuti è invece sostenuta in misura relativamente maggiore dagli agricoltori part time, dagli intervistati di età inferiore ai 50 anni, dai diplomati in ambito agricolo, dagli intervistati che vivono in alta montagna e dai conduttori di aziende zootecniche.

L'ampliamento delle possibilità di finanziamento di beni, azioni e soggetti è un tema che viene proposto in misura più rilevante dagli agricoltori a tempo pieno, dagli intervistati residenti sull'asse centrale, dai conduttori di aziende zootecniche, dagli ultracinquantenni, dai qualificati e diplomati di settore.

Infine, l'incremento delle risorse finanziarie trova maggiore considerazione tra gli agricoltori part time, gli uomini, gli intervistati nella classe centrale di età (31-50 anni) e da chi possiede un diploma di qualifica.

Mettendo in relazione il grado di soddisfazione complessivo per le misure a investimento con la tipologia di suggerimento emerge che coloro che sostengono l'incremento delle risorse finanziarie sono anche i soggetti più critici verso queste misure, unitamente a quanti suggeriscono l'ampliamento delle possibilità di finanziamento. Valutazioni relativamente superiori vengono invece dagli altri intervistati.

### *3.5.2 Indicazioni in merito alle misure a superficie*

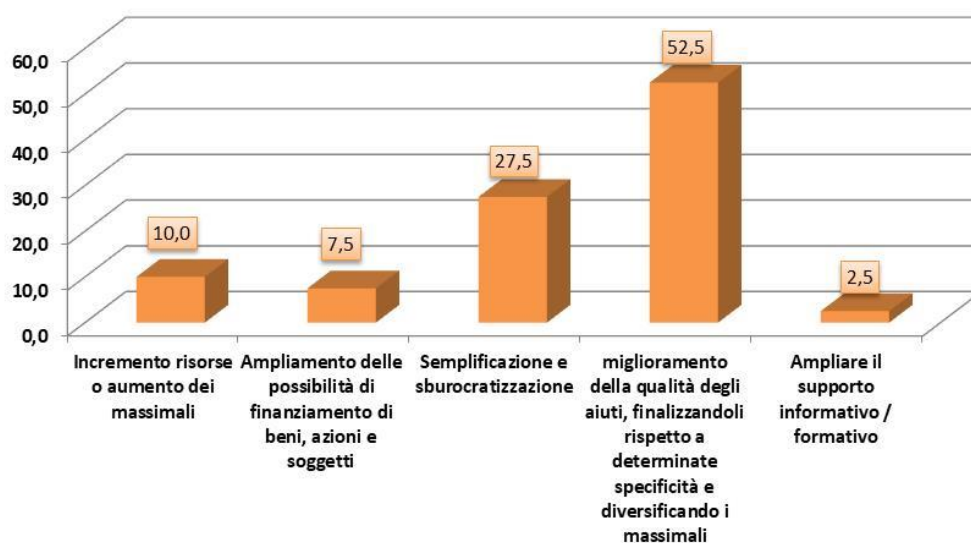
Venendo alle indicazioni riferite alle misure a superficie, va rilevato che gli intervistati che hanno avanzato suggerimenti in merito sono stati circa un terzo del totale (n=41), ovvero un numero inferiore di quello osservato in precedenza per le misure strutturali.

In questo caso, la maggior parte degli intervistati (52,5%) ha prospettato indicazioni volte alla richiesta di miglioramento della qualità degli aiuti, il 27,5% ha fatto invece riferimento alla semplificazione e sburocratizzazione. Relativamente più contenute sono le percentuali di coloro che hanno richiesto un incremento delle risorse finanziarie (10%) e l'ampliamento delle possibilità di finanziamento (7,5%). Anche relativamente alle misure a superficie si registra un caso di richiesta di realizzazione di un corso di formazione.

Le richieste di una migliore finalizzazione degli aiuti si sostanzia in proposte quali: ridurre le disparità di aiuto tra fondo valle e alpeggi (segnalato in diversi casi), incentivare maggiormente le aziende a minore impatto ambientale, aumentare il sostegno alle colture specializzate, premiare le piccole aziende che si dedicano alla cura del territorio, una maggiore equità tra premi al settore

zootecnico e agli altri settori, ecc. (graf. 29)

**Grafico 29 – Suggerimenti per tipologia per le misure a superficie; valori percentuali**



Di un certo interesse è osservare come questi suggerimenti si associano a quelli precedenti. Tra coloro che hanno avanzato proposte per entrambe le tipologie di misure, circa un quarto degli intervistati ha ribadito i suggerimenti riguardanti la semplificazione e sburocratizzazione per entrambi i casi, mentre il 26% associa a questa indicazione il miglioramento della qualità degli aiuti per le misure a superficie. Questa ultima tipologia di suggerimento nel 10% dei casi è peraltro indicata contestualmente per le misure strutturali e per le misure a superficie. Anche la proposta formativa viene avanzata per entrambe le misure, ma come detto si riferisce ad un unico caso.

Gli agricoltori a tempo pieno, gli uomini, gli intervistati di età inferiore ai 50 anni e in generale i diplomati, in particolare quelli in ambito agricolo, sono gli intervistati che più propendono a suggerire azioni per migliorare della qualità degli aiuti e per meglio finalizzarli. La richiesta di semplificazione viene invece prevalentemente da consulenti, donne e persone della fascia di età centrale (31- 50 anni).

La valutazione delle misure a superficie non presenta differenze di rilievo tra coloro che propendono per iniziative di semplificazione e sburocratizzazione e quanti si orientano verso le richieste di miglioramento qualitativo.

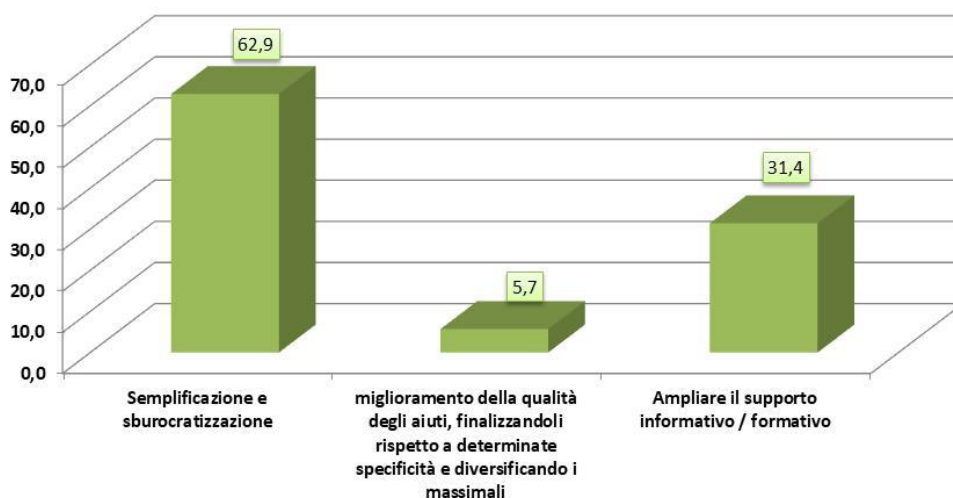
### **3.5.3 Indicazioni in merito ai servizi erogati dal Dipartimento Agricoltura e da Area Vda**

Infine, prendendo in considerazione le indicazioni riferite ai servizi erogati dal Dipartimento Agricoltura e da Area Vda, che vista la relativa modesta numerosità delle risposte vengono considerati insieme, va sottolineato che gli intervistati che hanno avanzato suggerimenti in proposito sono stati circa il 30% del totale (n=36), ovvero un numero inferiore sia di quello delle misure strutturali, sia di quello delle misure a superficie.

In questo caso, le tipologie di suggerimento si riducono a tre. La principale è nuovamente la richiesta di semplificazione e sburocratizzazione che viene evocata dal 62,9% degli intervistati. Di maggiore interesse il fatto che assume un significativo rilievo, rispetto ai servizi erogati dagli enti in questione, l'ampliamento del supporto informativo e formativo che viene proposto dal 31,4% dei

casi. Infine, una quota marginale (5,7%) propone un miglioramento della qualità degli aiuti (graf. 30)

**Grafico 30 – Suggerimenti per tipologia per i servizi erogati dal Dipartimento Agricoltura e da Area VdA; valori percentuali**



È utile precisare che nella richiesta di un maggiore supporto informativo e formativo compaiono azioni quali: l'attivazione di un servizio di informazione tecnico economico per i progetti di sviluppo aziendale o di creazione di nuove aziende, formare il personale addetto al supporto degli utenti, implementare l'attività di consulenza, far precedere i bandi da un'attività informativa, ecc.

La semplificazione anche in questo caso è richiesta prevalentemente dagli agricoltori a tempo pieno, dai conduttori di aziende zootecniche, dalle donne, dai giovani fino a 30 anni e dagli intervistati della fascia di età 51-60 anni, dai possessori di titoli pari o inferiori alla licenza media.

L'ampliamento delle attività di supporto informativo e formativo sono invece sostenute principalmente dagli agricoltori part time, dagli uomini, dalle persone di età compresa tra 31 e 50 anni, da chi possiede un diploma di qualifica e dai diplomati in ambito agricolo e dagli intervistati che operano in media montagna.

Mettendo in relazione i suggerimenti con le valutazioni medie date ai servizi erogati dal Dipartimento Agricoltura e da Area VdA emergerebbe un giudizio lievemente migliore per questi servizi da parte di quanti ritengono importante ampliare il supporto informativo e formativo.

Infine, appare utile sottolineare come il 37% degli intervistati che richiede azioni di semplificazione rispetto alle misure strutturali, nel caso dei servizi richiede invece una maggiore attività di supporto informativo e formativo e, analogamente, una quota sostanzialmente simile (31%) si osserva per le misure a superficie. A questo si deve aggiungere che una percentuale non molto dissimile (36%) di intervistati che propone interventi di semplificazione per le misure a investimento, per i servizi erogati dagli uffici propende per avere un supporto maggiore. Questi dati fanno quindi ipotizzare che se uno snellimento delle procedure appare essere certamente un fabbisogno, esso potrebbe in parte essere compensato da un maggiore impegno volto al supporto degli utenti.

#### 4. CONSIDERAZIONI FINALI

Il questionario ha fornito numerosi elementi di riflessione sull'attuale programmazione e suggestioni per la programmazione 21/27.

Ne emerge un quadro di sufficiente apprezzamento del PSR, con la richiesta di alcuni adeguamenti e miglioramenti, e con una discreta variabilità interna delle risposte.

Per quel che guarda le misure strutturali, la valutazione media complessiva è stata appena sufficiente, con una apprezzabile variabilità tra le risposte. Mediamente, i giudizi più critici sono stati espressi dagli agricoltori a tempo pieno, dai titolari di aziende zootecniche, dai residenti in media montagna e dagli agricoltori appartenenti alla fascia di età intermedia (31-50 anni), mentre sovente giudizi più favorevoli sono stati espressi dai consulenti e dalle donne. I giudizi peggiori sono stati dati sulla chiarezza dei bandi, sulla loro numerosità e sulla facilità di compilazione della modulistica, segno che i margini di miglioramento in questi campi sono ancora ampi.

Per quel che concerne le misure a superficie, il giudizio medio è stato più favorevole rispetto alle misure strutturali, tuttavia bisogna rimarcare come ci sia un giudizio sostanzialmente positivo per quel che riguarda l'impatto delle misure, mentre un giudizio negativo sia stato dato sulla remunerazione agli agricoltore dei disagi derivanti dall'operare in alpeggio o in zone natura 2000; si tratta in quest'ultimo caso di una critica che statisticamente ha un impatto minore, ma che nella realtà esprime una forte valutazione negativa verso il sistema dei pagamenti a superficie.

In merito alla qualità dei servizi offerti dal Dipartimento agricoltura e da Area VDA, si osserva un giudizio positivo per entrambi i settori, risultato non scontato visti i numerosi cambi di assetto organizzativo che hanno caratterizzato gli uffici regionali negli ultimi anni, con un'incidenza positiva maggiore per i consulenti e per gli agricoltori part-time rispetto a quelli a tempo pieno. Significativo e degno di nota la rilevante percentuale di agricoltori che hanno visto con preoccupazione l'introduzione della domanda informatizzata su Sian, che sta a significare che il percorso di alfabetizzazione informatica è ancora agli inizi e che vi sia una certa diffidenza verso i procedimenti totalmente informatizzati, preferendo quindi il rapporto personale.

In generale, l'elemento su cui hanno convenuto numerose risposte aperte è l'eccessiva complessità delle procedure e la necessità sburocratizzare e semplificare. Si tratta di un percorso non semplice, che deve tener conto delle richieste esterne che invece parrebbero andare in una direzione opposta, come nel caso delle sollecitazioni che pervengono sempre più frequentemente dai Ministeri competenti e da Agea, spesso per rispondere ad audit comunitari o nazionali. In altri casi, è la normativa stessa ad essere complessa, come nel caso del Codice appalti, o prevede tempistiche dilatate, come nel caso della normativa antimafia.

Alcune risposte hanno evidenziato l'esigenza di avere bandi più frequenti, possibilmente settoriali o tematici (es. per la sostituzione di macchinari e attrezzature) e coerenti con la pianificazione aziendale; in quest'ottica, nella prossima programmazione potrebbero essere attivati – se conformi alle disposizioni regolamentari - bandi settoriali e pubblicati con scadenze più ristrette. Da rimarcare il fatto che nell'attuale programmazione si è scontato un ritardo iniziale dovuto all'adeguamento alle nuove procedure (ad esempio il nuovo SIAN o la procedura VCM di AGEA).

In merito alla richiesta di finanziamenti e percentuali di aiuto più elevati, si deve tuttavia bilanciare tali istanze con la necessità di finanziare il maggior numero di beneficiari possibile, considerando che le misure ad investimento, con eccezione delle misure forestali, hanno avuto un tiraggio notevole, tale da esaurire costantemente le dotazioni finanziarie delle misure. Per quel che concerne la percentuale di aiuto, spesso il limite massimo è dettato dai regolamenti; alcune

modifiche di recente introduzione parrebbero tuttavia concedere la possibilità di innalzare la percentuale di aiuto per alcune tipologie (giovani agricoltori, progetti innovativi, ecc.).

I risultati del questionario e, in particolare, i suggerimenti che emergono dalle risposte aperte, saranno presi in considerazione e valutati insieme a quelli che perverranno dai tavoli di concertazione ed in generale dall'attività di animazione e confronto che si sta svolgendo in previsione della nuova programmazione.

## ALLEGATO 1

### NOTA METODOLOGICA

La rilevazione, oggetto del presente report, è stata promossa ed ideata dal Dipartimento Agricoltura, avvalendosi del supporto tecnico-scientifico dell'Osservatorio economico regionale.

Si tratta di un'indagine sul campo che ha utilizzato per la raccolta dei dati un questionario online, somministrato con tecnica CAWI, tramite la piattaforma regionale RAVA <http://sondaggi.regione.vda.it>.

Il questionario è stato strutturato partendo da una bozza redatta sulla base delle indicazioni dei dirigenti del Dipartimento Agricoltura coinvolti da un obiettivo dirigenziale trasversale e, in ogni caso, interessati direttamente dalle attività di programmazione del Piano di sviluppo rurale oppure gestori di specifiche misure previste dallo stesso.

L'indagine era rivolta a imprenditori agricoli e a consulenti aziendali. Nel complesso l'indagine è stata indirizzata ad un target di circa 540 soggetti.

La somministrazione del questionario è avvenuta attraverso l'invio di una specifica mail che, oltre alle consuete indicazioni circa finalità dell'indagine e modalità di trattamento dei dati, conteneva il link, associato al singolo "token", che consentiva di accedere direttamente alla compilazione del questionario. Si è preferito, dopo un confronto interno al Dipartimento, fare ricorso alla modalità di somministrazione "non pubblica", ovvero "con token", in quanto l'indagine configurata in tale modalità non è liberamente accessibile e compilabile, garantendo quindi un livello di sicurezza maggiore. Poiché le modalità utilizzate consentono di tenere traccia dello stato di avanzamento dei singoli questionari, ciò ha permesso di inviare e-mail di promemoria o sollecito mirate; nello specifico, nel corso del mese di luglio è stata inviata una prima e-mail di promemoria. Nella pagina iniziale del questionario online venivano esplicitate e ribadite le finalità, i riferimenti normativi, con particolare riguardo alla tutela della privacy, e le modalità di trattamento dei dati.

A fine di agevolarne la compilazione, si è adottata una struttura del questionario lineare e snella. Una prima parte raggruppava alcune domande afferenti le caratteristiche socio-anagrafiche del profilo del rispondente (genere, fascia di età, titolo di studio, ecc.), a cui seguivano alcuni quesiti volti a precisare la tipologia di imprenditore agricolo (se a tempo pieno ovvero part-time e la tipologia di attività svolta), oltre che qualche sintetico approfondimento sul settore zootecnico e su quello viticolo.

La seconda parte del questionario era invece volta a rilevare il grado di soddisfazione rispetto ad alcune delle misure previste dal PSR 2014/2020 (le misure a investimento o cosiddette "strutturali" e le misure a superficie e a capo) e all'attività svolta dai servizi degli uffici coinvolti nella gestione delle stesse, distinguendo tra quelli del Dipartimento Agricoltura e quelli di AREA VDA. La scala di misurazione era uniforme e prevedeva la possibilità di esprimere una valutazione in termini numerici compresa tra 1 (per nulla) e 4 (molto), volutamente pari in modo da evitare risposte collocate a metà tra i valori estremi, ovvero in un posizione neutra.

Sono stati considerati convenzionalmente come risultato positivo i valori 3 e 4, nel caso dell'analisi delle singole distribuzioni, mentre in relazione agli indici sintetici i valori uguali o superiori a 2,50.

L'ultima parte, infine, era dedicata a rilevare proposte e suggerimenti, oltre che a segnalare criticità del PSR 2014/2020, attraverso un gruppo di domande a risposta aperta per permettere ai destinatari dell'indagine di esprimere in forma più libera le proprie valutazioni.

Con riferimento all'elaborazione dei dati, anche in ragione delle caratteristiche della rilevazione, si è proceduto a produrre in primo luogo i dati lineari, ovvero le frequenze, e alcune distribuzioni per tipologia di intervistato, genere, età, titolo di studio e attività svolta. Relativamente ai quesiti relativi al grado di soddisfazione, sono state inoltre prodotte le principali misure centrali e di dispersione, anche queste disaggregate per le variabili richiamate (tipologia di intervistato, genere, età, titolo di studio, attività svolta).

Delle diverse valutazioni afferenti le misure a investimento, quelle a superficie, i servizi offerti dal Dipartimento Agricoltura e quelli offerti da AREA-VDA, sono poi stati prodotti quattro diversi indici sintetici, al fine di evidenziare più agevolmente il giudizio complessivo che si ricavava da quanto espresso dagli intervistati. A questo scopo, si è proceduto aggregando i punteggi afferenti le singole dimensioni espressi da ognuno degli intervistati. I punteggi così ottenuti sono poi stati riproporzionati sulla base della scala di riferimento (compresa tra 1 e 4) e ponderati in ragione del numero di risposte fornite alle singole dimensioni e degli eventuali dati mancanti.

Infine, le tre domande aperte sono state oggetto di un approccio qualitativo. Conseguentemente le diverse espressioni sono state ricondotte a concetti omogenei, che hanno permesso di individuare cinque macro categorie, nel caso delle misure strutturali e di quelle a superficie, e di tre nel caso di quelle afferenti i servizi erogati dal Dipartimento Agricoltura e da AREA-VDA.